

Basket Campionati d'Europa

Stasera penultimo atto al Palaeur: in cartellone le due semifinali L'Italia tornata a brillare dopo le incertezze dei primi giorni incontra l'incompleta Spagna, un avversario tradizionale e ostico La Jugoslavia, in ansia per la situazione del Paese, sfida la Francia

Corrida sul parquet

Nelle prossime 48 ore l'Eurobasket emette gli ultimi verdetti. Oggi le due semifinali: Jugoslavia-Francia (ore 18.30) e Italia-Spagna (ore 20.45). È la grande occasione per gli azzurri di Sandro Gamba, completamente trasformati nell'ultima partita con la Cecoslovacchia dopo le paure dei primi giorni. Il ct: «Ho ritrovato uomini smarriti per strada. Ora Roma si aspetta l'oro.» Domani le finali.

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Il sole sulla pelle, l'arena dell'Eur vuota dopo i giorni dei penoni mancanti, la collina dei canestri semi-deserta nella lunga vigilia. Dove sono i gladiatori del parquet? Dove nascondono le loro ansie, le loro speranze, le loro preoccupazioni di moderni giganti dello sport? Sono rintanati in albergo, sfuggono ai giornalisti, si abbandonano agli ozi dello shopping in pieno centro prima delle sfide finali.

Italia. Come sogno una notte tutta d'oro. Impacciata, trebbonda, piccola piccola nelle prime due recite contro Francia e Grecia, vinse per il rotto della cuffia. Più sciolta, ripulita nel morale e nel fisico dopo i quaranta minuti vissuti al galoppo contro la Cecoslovacchia. Se funzionano i rimbalzi e il gioco rapido in contropiede, non ci dovrebbero essere problemi questa sera contro gli spagnoli. Siamo - sulla carta - più forti nei settori chiave (regia e sotto canestro). Premier, Costa, Gentile e Riva sembrano i più tonici. Una frase di Brunamonti spiega molte cose dello spirito con cui gli azzurri hanno affrontato le ore della vigilia: «Sappiamo che, fino al momento di incontrare la Jugoslavia in finale, abbiamo tutto da perdere». È, comunque, la tipica nazionale all'italiana, capace di nefandezze da record e (speriamo) di impennate da supermen.

Spagna. Villacampa pericolo pubblico n. 1. Un occhio a Barcellona '92, l'altro all'infermeria dove troviamo Jimenez, Romay, Ferran, Crespo e Birjukov. Cinque assenti da Roma '91 per infortunio. Montero e Solozabal a casa per scelte tecniche. Eppure Antonio Diaz Miguel, sulla carta con l'hobby della panchina da 26 anni esatti sulla panchina della nazionale di Spagna, non fa drammi. «Siamo in semifinale con gli uomini con cui non è ancora in trappola», il fratello minore del più famoso Fernando, perito in un incidente d'auto. Da dieci anni in un'Europa e i ricordi lieli non mancano: nel 1983 l'unico oro fu conquistato dagli azzurri proprio superando a Nantes la Spagna.

Jugoslavia. Kukoc e Divac, attenti a quei due. Fa sempre più paura l'«orc cattiv» di Dusan Ivkovic, l'allenatore che da tre anni riesce a tenere assieme un manipolo di campioni e di primedonne. Ha vinto a mani basse il suo girone di qualificazione; ha ritrovato il miglior Viade Divac, ha tolto, infine, la polvere dalle mani magiche del suo bambino d'oro Toni Kukoc. Tentiamo un paragone ciclistico: la Jugoslavia è l'Eddy Merckx della situazione, imbattibile, potente, bella da vedere quando macina gli avversari nel suo tritacame. L'Italia ha invece la padalata meno rotonda e impetuosa di Gimondi, l'eterno secondo. Una cosa è certa, proiettandoci già verso la finale, nei confronti singoli dei due primi quintetti (Strenovic - Gentile - Kukoc-Riva, Radja-Magnifico - Paspali-Dell'Agnello, Divac-Rusconi), non c'è confronto. A meno che non rispunti, nella notte, il solito stellone italiano.

Francia. I moschettieri all'assalto 30 anni dopo. «La disfatta cantando», titolava ieri l'Équipe Perdendo contro la Grecia «soltanto» di 12 punti, i francesi hanno raggiunto per il rotto della cuffia e per la differenza-canestri la semifinale. Non accadeva da lontanissimo 1961. Un risultato importante per un movimento cestistico che sta disperatamente cercando di annullare il «gap» che lo separa da rugby e calcio nel cuore dei transalpini. Fino a qualche tempo fa il loro basket-champagne non faceva ubriacare nessuno. A Roma, finalmente, la vendemmia a dato i suoi frutti. Ostrowski è diventato un giocatore completo, Szanjan ha avuto la sua consacrazione ufficiale a divo dei canestri. Stasera subirà una dura lezione dalla Jugoslavia, ma abbiamo l'impressione che nei prossimi anni ci vorrà lottare per i vertici europei dovrà fare i conti con questi «galletti» sempre più ruspanti.



Sandro Gamba, 59 anni, intravede la finale dopo quella storica che portò all'oro di Nantes

Bianchini promuove Gamba e parla di nuova frontiera: «Il vecchio continente verso il modello Nba»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Gamba? Per quel che ha fatto fino ad oggi gli darei un voto altissimo. Un otto pieno per aver portato avanti la squadra sotto una pressione spaventosa in un campionato europeo che sta riservando più difficoltà del previsto». Chissà, forse l'essersi scambiata la responsabilità della nazionale negli anni Ottanta ha creato fra i due allenatori una sorta di solidarietà. Fatto sta che Valerio Bianchini, coach del Messaggero Roma e «mente pensante» del basket nostrano, difende a spada tratta le scelte dell'attuale ct azzurro. «L'Italia vince ma non convince? Per Bianchini contano solo i risultati. Nella situazione attuale, con le mutazioni in atto dentro la squadra, vincere è l'unico dato di stabilità. Non ci si può dimenticare che qui a Roma l'Italia ha cambiato tipo di play-maker. Per vent'anni abbiamo utilizzato registi «classici» come Mar-

zorati e Brunamonti, adesso stiamo assistendo alla nascita della nazionale guidata da Gentile, un giocatore completamente opposto agli altri due, un play-maker di stile Nba con grandi doti di intuizione e immediatezza. Logico che un cambiamento del genere provochi dei contraccolpi. Giocatori come Riva non sono assolutamente a loro agio con questa nuova impostazione di gioco. Credo comunque che sia questa la strada da percorrere. Ma non è solo l'Italia del canestro che cambia, tutto il vecchio continente sta subendo un processo di mutazione. Bianchini ne è fermamente convinto e spiega in questa chiave il modesto spettacolo tecnico che sta offrendo questa rassegna europea. «C'è come una sottile schizofrenia in questi campionati. Da una parte un involucro organizzativo ed europeo»

CANESTRI E TV: L'AUDIENCE S'IMPENNA

OGGI: Ore 14.30 Polonia-Cecoslovacchia Ore 16.30 Grecia-Bulgaria Ore 18.30 Semifinale Jugoslavia-Francia Ore 20.45 Semifinale Italia-Spagna IN TV: Rai 1 e Tmc 20 40 Italia-Spagna; Tmc: 18.30 Jugoslavia-Francia DOMANI: IN TV: Raidue e Tmc: 20.40 Finale 1° posto; Tmc 18.20 Finale 3° posto AUDIENCE TV: RAITRE: Italia-Grecia 2.178.000 RAIDUE: Italia-Francia 2.780.000 RAUNO: Italia-Cecoslovacchia 3.324.000

Boxe. Questa notte a Las Vegas affronta Ruddock con la mente a Holyfield, detentore delle tre cinture dei massimi

Un Rasoio per Tyson in cerca di corone

Botte e polemiche. Più polemiche, montate ad arte, che botte, e comunque una montagna di dollari, tra Mike Tyson e Donovan Razor Ruddock, che si affrontano stasera al Mirage Hotel di Las Vegas (sabato su Italia 1, ore 22.45). Una sfida per poi puntare ad un incontro con Evander Holyfield che, con le tre cinture dei pesi massimi di cui è detentore, guarda con distacco alla manche di stasera.

GIUSEPPE SIGNORI

In attesa della nuova sfida fra i nemici Mike Tyson e il canadese giamaicano Donovan «Razor» Ruddock fissata per stasera, nel Mirage Hotel di Las Vegas, Nevada, Evander Holyfield l'invito campione del mondo dei pesi massimi

dovrebbe dare lo sfidante per Holyfield nel prossimo ottobre. Secondo la logica potrebbe essere il Dynamite Kid di Brooklyn, New York, anche il bookmaker del momento, il favorito (4-0) sul «Rasoio» del Canada Evander Holyfield, il battuto nato nell'Alabama il 19 ottobre 1962, splendido atleta alto 6 piedi e un pollice (metri 1,86 scarsi), pesante 208 libbre (kg 94,347), valido tecnicamente e dotato di un punch notevole; dopo a ver messo qui a Las Vegas (25 ottobre 1990) James «Buster» Douglas a sua volta vincitore, per lo, di Mike Tyson a Tokyo (10 febbraio 1986), è senza dubbio il miglior peso massimo del momento. Impresione confermata ad Atlantic City

(19 aprile 1991) quando vinse una partita interessante sebbene non drammatica contro il sorprendente vecchione (43 anni) George «Big Foreman» Foreman del Texas. Holyfield, ex campione dei pesi medio (Wba, Ibf, Wbc) malgrado le manovre furtive, che strappargli quest'ultimo titolo, da parte del messicano José Sulaiman Chagnon presidente del World boxing council dal 1975 e del suo compare Don King, l'antico galateo diventato milionario (in dollari) con rapine di ogni genere ai danni dei pugili da lui controllati il

secondo round quando Ruddock, raggiunto da un lungo mucchio destro sulla spalla scivolò sul tappeto e «mister» Steele lo «contò» decretando un «knock-down», quindi un round a vantaggio di Tyson che aveva perduto il primo. Nel terzo round il canadese, colpito duro, cadde sul tavolo. Invece nulla accadde di sanguinoso durante i sette medi round della guerra (chiamiamola così): inoltre quel brutto spettacolo, con parecchi colpi bassi o altri «vizi» da parte di Tyson, venne rovinato dall'arbitro Richard Steele del Nevada. Di solito questo «referee» di colore è uno dei migliori assieme a Mills Lane, lo sceriffo di Reno, Nevada, ma quella volta incominciò a sbagliare durante il



Mike Tyson indica che Ruddock gli resisterà soltanto tre riprese

Pioggia protagonista Soltanto a Edberg riesce il passo avanti

LONDRA. Stefan Edberg ha vittoriosamente iniziato la difesa del suo titolo di Wimbledon battendo lo svizzero Marc Rosset per 6-4, 6-4, 6-4 in un'ora e 27 minuti di gioco. Una vittoria di routine sembrerebbe, ma non è così. Il match era stato programmato lunedì alle 2 del pomeriggio come impone la tradizione al campione uscente. Ma è piovuto tutto il giorno e i due giocatori non sono neanche scesi in campo. Martedì hanno giocato in due tappe la prima parte dell'incontro finché sul 6-4, 6-4 per lo svedese numero uno del mondo e dopo un primo turno di servizio conservato dal ginevrino del terzo set, la pioggia ha interrotto il gioco. Mercoledì Edberg e Rosset hanno trascorso la giornata attendendo invano di poter scendere in campo per riprendere le ostilità. Ieri finalmente lo svedese ha potuto raggiungere il secondo turno. Non è stato molto facile perché il maltempo ha costretto prima a ritardare la ripresa del gioco e poi ad interrompere il terzo set quando Edberg si apprestava a servire per il match

Tragedia al Giro di Puglia Muore il giornalista Mioli

Il ciclismo italiano ha perso ieri uno dei suoi più appassionati e valorosi narratori, il collega Ermanno Mioli, deceduto dopo un incidente verificatosi sulla provinciale che collega Carovigno con Serranova. La Lancia Thema guidata da Mioli e con a bordo il trentaseienne Adriano Torre di Tuttoport, aveva da poco lasciato la carovana del Giro di Puglia per anticipare l'arrivo dei corridori sul traguardo di Martina Franca. Era l'ultima tappa e un'ora dopo i due cronisti avrebbero messo insieme le loro note con le interviste di fine corsa, ma su una strada del Brindisino la Lancia si è scontrata con un autocarro. Un impatto violento, una tragedia. Le condizioni di Mioli, ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Di Summa di Brindisi, sono apparse subito disperate. Ermanno è deceduto nel pomeriggio mentre Torre veniva giudicato guaribi-

Caso Baroni. Labate indaga E... Matarrese tutt'fare farà da grande mediatore tra Cecchi Gori e Ferlaino

BOLOGNA. Un segnale di schiarita sull'intricata vicenda Baroni, sulla quale è scattata una settimana fa l'inchiesta della Federcalcio. Labate dopo aver ascoltato mercoledì Roggi, ieri ha sentito Mario e Vittorio Cecchi Gori e il vice presidente Naticci. La delegazione del club viola s'è dichiarata disposta ad accettare la mediazione del presidente della Federcalcio Matarrese, sempre più nelle vesti di presidente tutt'fare. Passando al calcio-mercato, ieri è stata una trattativa. Il Lecce ha virtualmente definito l'ingaggio di Innocenti dal Napoli. Il presidente della Foggia Casillo ieri era a Mosca per Kobyanov e Shalimov. Non mancano gli ostacoli alla conclusione del duplice affare. Intanto la trattativa sul trasferimento di Desideri dalla Roma, che ieri ha presentato Haessler alla Juve non registra novità. Il direttore organizzativo del Milan Paolo Tavecchia, che doveva trasferirsi alla Juve, è stato invece confermato.

BREVISSIME

Formula 1. Oggi all'autodromo di Imola battesimo ufficiale per la nuova Ferrari F43 con Prost e Alesi. Il monoposto anticipa i tempi del debutto visti i deludenti risultati della «642». Mathias. Oggi a Zurigo il tedesco dell'Inter sarà operato in artroscopia al ginocchio sinistro, sarà pronto per il 18 luglio inizio del ritiro; intanto il presidente Pellegrini ha perdonato Behme che sarà comunque multato. Vince Fagnola. Ad oltre 2 anni e mezzo dalla sua ultima affermazione, il francese si è aggiudicato a Martina Franca l'ultima tappa del Giro di Puglia. la corsa è stata vinta invece dal romagnolo Fontanelli. Incidenti spavento. Il bilancio finale di Cosenza-Salermitana, giocata ieri l'altro a Pescara, è di 28 feriti, di cui 18 agenti di polizia. Le strutture dello stadio hanno subito danni per decine di milioni. Retrocessi per debiti. Calcio francese in crisi: dopo il Bordeaux, anche Nizza e Brest scivolano in seconda divisione a tavolino, entrambe con un deficit di oltre dieci miliardi di lire. Entrambi i club hanno fatto ricorso in federazione: ci sono problemi per il rispetto dell'inizio-campionato (20 luglio). Rally. Il campione del mondo Carlos Sainz (Toyota) ha chiuso al comando la prima giornata del rally di Nuova Zelanda: le Lancia sono seconda e quinta con Kankkunen e Auriol. Pallanuoto. Dopo 6 vittorie consecutive (tutte per 3-0) l'Italia affronta oggi a Firenze e domenica a Milano l'Urss. sono gli ultimi incontri casalinghi previsti dal programma della «World League». Universitari. Presentata ieri a Roma l'edizione numero 16 dei campionati mondiali universitari che si terranno in Inghilterra, a Sheffield, dal 14 al 25 luglio: vi parteciperanno circa 4 mila atleti di 120 Paesi. Coloni si ritira? La monoposto potrebbe non partecipare al prossimo campionato di F.1: lo ha dichiarato lo stesso titolare del team umbro Enzo Coloni, che ha addotto a giustificazione i costi sempre più alti del «circuit». Ippica. Domani sera a Tor di Valle «Op Tino Triossi», montepremi 352 milioni, sfida fra i trattatori indigeni Mnt di Jesolo e Majer Art.